

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Ma che caldo d'Egitto

Gli allarmi, soprattutto per Milano e Lombardia, sono apocalittici: estate infernale, cappa rovente, sole a martello, ozono con licenza di uccidere. Perfino il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, che per dovere d'ufficio dovrebbe essere prudente, lancia un Sos: «Urgono rimedi, ma negli altri ministeri trovo resistenza». I media ci sguazzano e perfino i telegiornali «aprono» con servizi inquietanti. «Anziani e bambini nelle ore più calde è meglio che stiano a casa...». E anche discorsi più banali, «non ci sono più le stagioni di una volta», acquistano toni cupi minacciosi.

Ieri, a Milano, il caldo doveva raggiungere il top. Linate ha registrato un massimo di 34 gradi, in città un paio in più. Un caldo notevole, ma non insopportabile. Almeno secondo gli esperti che non vanno a sensazioni ma fanno parlare le cifre. La cronaca segnala solo due casi: il malore che al Palazzo di Giustizia ha colpito l'avvocato di Craxi, Enzo Lo Giudice, e il mancamento di una giovane donna ferma in auto sotto il sole cocente sulla Vigentina. Nulla di grave, comunque. Caldo, stanchezza, stress: la solita miscela che certo bene non fa. Nei prossimi giorni, aggiungono padri e nipotini di Bernacca, alcune perturbazioni dovrebbero raffreddare i bollori grazie anche al fatto che l'umidità mantiene livelli confortanti. Ieri, verso le 16,30, era attorno al 50 per cento. Un tasso buono per Milano. Solo nel primo mattino l'umidità sale: ieri alle sei per esempio toccava l'88 per cento. La fortuna è che quando si alza uno (il caldo), diminuisce l'altra, cioè l'umidità.

Domanda legittima: ma allora dove sta la verità? Siamo sull'orlo di un baratro rovente, oppure, viziati dalle comodità, non riusciamo più a sopportare le normali esuberanze del tempo, quelle che hanno sempre regolato il ciclo della vita?

«Io credo che si stia esagerando un po'», spiega la dottoressa Mita Lapi responsabile del settore Aria della Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Alcune novità, rispetto al passato, ci sono, ma non bisogna lasciarsi troppo suggestionare dal tam tam degli allarmi. Le temperature di questi giorni, ad esempio, direi che sono nella normalità di un mese caldo come luglio. Punte massime di 35-35 gradi li abbiamo registrati anche in passato. Nel luglio-agosto del '96, per citare un'altra estate calda, abbiamo raggiunto i 38 gradi. Se poi andiamo più indietro, nel 1982, allora la colonnina sale ancora di più fino a superare i quaranta. Quello che si può dire è che, rispetto al passato, le punte calde sono diventate più frequenti. Anche l'inverno è stato mite, e se torniamo indietro di un paio di mesi, a

Gli esperti: siamo nella media, ma il nemico è l'ozono

maggio, il caldo si era già fatto sentire. Comunque, nulla di allarmante. Anche perché l'umidità, cheché se ne dica, si mantiene su livelli accettabilissimi.

Il problema però non è solo la calura. Che in fondo c'è sempre stata: come ci sono sempre state le zanzare, le notti insonni, il sole che picchia a martello. Quello che è preoccupante, sottolinea la dottoressa Lapi, è il micidiale mix caldo-ozono che, soprattutto in estate, soffoca Milano e l'intera Lombardia. Un mix che si manifesta con foschie dense e biancastre e colpisce la popolazione con strani malesseri: bruciore alla gola, irritazione delle vie respiratorie e perfino attacchi di asma. Un problema tutt'altro che facile da risolvere poiché l'ozono è un inquinante che dipende da altri inquinanti, vari idrocarburi poco controllabili specialmente se a Milano entrano ed escono ogni giorno più di un milione di auto.

«Sì, l'ozono sta diventando un ne-

mico pericoloso» spiega la dottoressa Lapi. «Intendiamo, i livelli attuali sono di poco superiori alla soglia di «attenzione» che è fissata attorno ai 180 microgrammi al metro cubo. Per rendere meglio l'idea, ricordo che la soglia d'allarme è sui trecentosessanta. Ieri a Milano eravamo sui 220. A Meda 280, a Mottavissone 240, a Ispra lo stesso. Insomma, non siamo in allarme, però...». Tra l'altro anche in aprile e in maggio abbiamo toccato livelli preoccupanti. Quello che posso dire è che, dal 1993 in avanti, i livelli di ozono sono progressivamente cresciuti. In pratica ci siamo allineati ai livelli degli altri paesi europei come la Germania e il Belgio. Dobbiamo quindi stare attenti, cosa che stiamo già facendo con l'attivazione del nuovo Piano regionale per l'aria». Insomma, non disperiamo: siamo entrati in Europa. Boccheggianti, ma europei.

Dario Ceccarelli



Ieri in città punte massime sui 35 gradi

Intanto l'aria peggiora «Come in Europa»

Sviene in aula l'avvocato di Craxi

Fino alla fine di agosto Interrotta la Mm 2

Da lunedì fino al 30 agosto sarà interrotta la circolazione della linea due del metrò nel tratto Centrale Fs-Garibaldi Fs, per consentire l'esecuzione di interventi di manutenzione alle opere murarie nella stazione M2 di Centrale Fs. Si tratta in particolare di lavori di bonifica dell'amianto. In questo periodo la circolazione dei treni sulla Linea 2 sarà garantita solo nelle tratte: Centrale Fs-Cascina Gobba/Cologno/Gessate e Garibaldi Fs-Famagosta (e viceversa). Nel tratto interrotto Centrale Fs-Gioia-Garibaldi Fs sarà istituito un servizio automobilistico sostitutivo, che transiterà anche nei pressi della stazione intermedia Gioia. Per raggiungere la stazione di destinazione, senza transire dal tratto interrotto, l'Atm consiglia di utilizzare percorsi alternativi, trasbordando nelle stazioni di corrispondenza sulle linee metropolitane 1 e 3.

Intanto prosegue il blocco dei tram nel centro storico, nella zona di via Orefici, iniziato venerdì notte, che durerà fino all'alba di lunedì. Il blocco è obbligato dai lavori di manutenzione delle strade e comporta la deviazione di tutte le linee tramviarie. Saranno disponibili autobus sostitutivi e, naturalmente, la metropolitana. La deviazione interessa le seguenti linee: 2, 3, 4, 12, 27, 14, 19, 24.



Far ridere i bambini per recuperare giovani vite deviate. Così anche ieri, da una dozzina di giorni e fino alla fine del mese, tre ragazzi del «Beccaria» escono dal carcere minorile e si confrontano con il mondo «esterno» nella veste di attori, burattinai e clown. Protagonisti tre giovani di 16-17 anni, un italiano e due marocchini (di cui uno ancora in attesa di giudizio), che per evidenti ragioni di riservatezza chiameremo Gianni, Abdul e Mohammed.

Ore 10, nella penombra della scuola materna di via Tajani una cinquantina di bimbi dai tre ai sei anni e di varie etnie seguono con grande attenzione la scena. Di fronte a loro tre giovani stanno raccontando «Uno strano sogno». Lo spettacolo di una mezz'ora circa è un mix di racconti, ninne nanne (una anche narrata in arabo e subito tradotta in italiano), giochi, marionette e momenti di clownerie, salti, cadute e finte spinte, che da sempre fanno sgasciare i piccini. La scenografia è semplice, fatta di poche cose: tre sedie, un miniteatrino, una pallina e qualche altro oggetto dei sogni d'infanzia. Alla fine il pubblico in miniatura applaude sentitamente. E gli interpreti dimostrano di apprezzare, instaurando subito

VIVERE Ragazzi fuori dal carcere diventano attori e clown

un simpatico dialogo con i loro spettatori. Che dà modo ai tre giovani di fare anche la morale a un piccolo spettatore: «devi mangiare se vuoi diventare grande».

Arriva il momento del congedo. È l'ora di pranzo. Una tavola è stata imbandita nella stessa sala per loro, il regista Genaro Ponticelli, l'operatore del settore educazione del Comune Maurizio Azzollini, e Luisa Paroni responsabile del centro estivo delle materne di via Tajani e via Cova. E alle 14 giusto in via Cova si replica. Poi ci sarà una pausa, fino a martedì prossimo: alle 10,30 di scena al centro estivo della scuola in via Osimio.

Per agosto, dice Azzollini, si vedrà. Si attende la risposta dell'ospedale Buzzi e uno spazio verrà chiesto anche per il reparto pediatrico dell'Istituto dei tumori.

Proprio in ambiente ospedaliero, al Don Gnocchi, è avvenuta la prima rappresentazione (ieri la nona

e decima). «E i tre ragazzi sono stati bravissimi. Un ospite - racconta Azzollini e Ponticelli - si è messo in mezzo e ripeteva tutto quanto loro dicevano. Non si sono scomposti e hanno continuato la recita». Ma l'impatto con la dura realtà della malattia mentale e motoria, come loro stessi ammettono, li ha provati: «È davvero dura, quasi più del carcere».

L'esperienza teatrale e altre iniziative all'interno del Beccaria li stanno aiutando. Il progetto, spiega l'educatore, è volto soprattutto a far capire loro come possono restituire alla società quanto hanno di buono dentro di sé. Per costruire lo spettacolo, infatti, il regista Ponticelli ha messo insieme pezzi delle loro storie personali, sfruttando anche le complicità e i contrasti fra loro fino a renderli armonici. Inoltre, via via regista e attori aggiustano il testo in base alle esperienze maturate e alle diversi-

me è di più la parte buona che quella cattiva», ma anche che si può provare una «soddisfazione anche migliore quando arriva piano», invece di quella «immediata», lascia capire, data dall'esaltazione dell'azione fuorigesce. «Ma bisogna che dentro il carcere qualcuno si fidi di te», aggiunge Mohammed che ringrazia per la fiducia accordatagli. Cosa che fa anche Abdul: «ci hanno dato l'opportunità di far vedere cosa sappiamo fare» e anche che marocchino non è sinonimo di delinquenza. In proposito racconta di un bambino che avendogli chiesto di dove venisse, al sentire Marocco, ha sgranato gli occhi «perché non si aspettava una faccia normale». Ben diverso invece l'effetto che la stessa domanda ha fatto su Gianni: «avevo la coda di paglia, non sapevo cosa dire. Mi vergognavo. Pensavo: «vengo dal Beccaria»». Già perché se «uscire» gli ha dato una «enorme gioia» e tutto gli è «sembrato enorme» rispetto alle dimensioni ridotte degli spazi carcerari, «finché non entri in cella non saprai mai quanto la libertà ti venga a mancare». E lui dovrà farci i conti ancora per un annetto.

Rossella Dello



I ragazzi del Beccaria durante lo spettacolo

Proposta in Regione Una spa nel futuro della Fiera?

L'Ente autonomo Fiera Milano potrebbe trasformarsi in società per azioni o «in una fondazione che generi una spa». Lo ha affermato ieri il presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni precisando che «anche se la Regione non è ancora competente sulla materia, stiamo già riflettendo su questa ipotesi». Secondo Formigoni «non ci sono gli estremi per un commissariamento dell'ente, mentre ci sono cinque mesi di tempo perché il presidente Gismondi e il Consiglio d'amministrazione lavorino serenamente e lontano dalle polemiche fin quando, il primo gennaio '99, subentrerà a loro qualcun altro. Tra l'altro i tempi della legge regionale (che regola le nuove competenze dell'amministrazione lombarda, n.d.r.) sono certi il provvedimento sarà approvato entro ottobre. Vedo invece che le turbolenze attorno alla Fiera - ha concluso Formigoni - nascono anche dal fastidio che qualcuno sembra provare per il passaggio delle funzioni di controllo dallo Stato alla Regione».

Non tutti sono d'accordo con lui, naturalmente, anzi, nelle ultime settimane il clima sul destino istituzionale della Fiera si è fatto rovente. La necessità del commissariamento dell'Ente è sostenuta esplicitamente dai Ds lombardi, che con una lettera hanno sollecitato al Governo la nomina di una personalità «autorevole» e l'insediamento di un Cda «forte». È invece condivisa l'idea di «trasformare la Fiera in una società di capitali». Un commissario straordinario, autorevole e sostenuto dalla «business community» milanese e lombarda, un consiglio di amministrazione «forte» e limitato nei componenti e la nascita di una società di capitali.

Sul caso Fiera di Milano, Pierangelo Ferrari, segretario regionale dei Democratici di sinistra e Fabio Binelli, capogruppo in Regione, in una lettera inviata ieri chiedono a Romano Prodi, Presidente del Consiglio e Pier Luigi Bersani, ministro dell'Industria, chiedono un intervento tempestivo e ribadiscono le proposte già avanzate per superare le attuali difficoltà. «Le incompatibilità di alcuni componenti della giunta della Fiera - spiegano i due Ds - rafforzano la necessità di un intervento del Governo coordinato con la giunta Formigoni».